



REPORT REGIONE VALLE D'AOSTA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Giugno 2019

Questa nota di sintesi riguarda il Report regionale della Valle d'Aosta, giunto alla seconda edizione, realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Premessa

La seconda edizione del Report analizza le tendenze e gli assetti socio-economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

I dati contenuti all'interno della seconda edizione del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute. A questo si unisce un approfondimento specifico fatto per la Valle d'Aosta teso a misurare i differenziali territoriali all'interno della regione partendo dalla ricostruzione di basi dati a livello comunale e di mappature del territorio predisposte dalla Regione Valle d'Aosta e dall'Istat.

La ripresa economica

L'economia valdostana, nel 2018, viene da alcuni anni difficili: il ritorno alla ripresa economica verificatosi su scala nazionale non si riverbera, sulla regione in analisi, in forma consistente. I motori tradizionali dell'economia regionale, la piccola impresa di tipo artigianale o proto-artigianale ed il turismo, non girano come dovrebbero. Nel caso della piccola impresa, nel 2018 siamo ancora in una fase di difficoltà e di aumento, seppur lieve, del numero di unità produttive sottoposte a procedure concorsuali per situazioni di crisi finanziaria o economica. I primi dati provvisori dell'Istat segnalano, nel 2018, una stabilità dello stock occupazionale regionale, mentre l'occupazione aumenta su base nazionale. Anche in questo caso, si tratta di un indizio di sostanziale stagnazione della crescita valdostana.

L'artigianato e la piccola impresa

Artigianato e imprenditoria giovanile sono in netto calo numerico. La ripresa, nella regione in esame, non è affatto consolidata¹. Evidentemente, c'è un problema di inclusività del mercato del lavoro regionale (ovviamente condivisa con le altre regioni italiane) che dipende dai suoi assetti normativi, ma anche dalla polverizzazione del tessuto imprenditoriale valdostano, con le imprese che hanno difficoltà a crescere dimensionalmente, e quindi ad aumentare la base occupazionale: la percentuale delle imprese più strutturate e capitalizzate, ovvero le società di capitali, pur se in crescita, è molto lontana dalla media nazionale.

Il turismo

Il turismo, dal canto suo, se misurato con gli ultimi dati disponibili, ovvero al 2017, evidenzia, da un lato, la sua importanza centrale nel determinare le sorti dell'economia valdostana (anche in virtù di una bassa stagionalità, che consente al settore di contribuire al valore aggiunto regionale lungo tutto l'arco dell'anno), e dall'altro incrementi di flussi in ingresso meno brillanti di quelli registrati su base nazionale, peraltro parzialmente controbilanciati da un certo calo della permanenza media.

¹ I primi dati provvisori dell'Istat segnalano, nel 2018, una stabilità dello stock occupazionale regionale, mentre l'occupazione aumenta su base nazionale. Anche in questo caso, si tratta di un indizio di sostanziale stagnazione della crescita valdostana.

Ciò contribuisce a mantenere basso l'indice di occupazione dei posti-letto disponibili, frenando ulteriori investimenti di potenziamento dell'offerta ricettiva, già relativamente sovradimensionata rispetto alla domanda, con conseguenti problemi di redditività delle strutture. La filiera culturale e creativa, pur avendo un peso cospicuo su valore aggiunto e stock occupazionale locale, non contribuisce nella misura potenzialmente possibile alla spesa turistica, frenando, di conseguenza, gli arrivi e le presenze.

I potenziali asset di sviluppo

D'altro canto, alcuni motori "potenziali" della crescita della regione, come l'imprenditorialità degli immigrati o le start-up innovative (queste ultime potenzialmente in grado di contribuire alla chiusura del gap in termini di capacità innovativa del sistema-regione), crescono a tassi interessanti, ma costituiscono, nell'insieme, aggregati ancora troppo piccoli per incidere significativamente sul ciclo.

Il tenore di vita

Se paragonata ad altre regioni europee, oltre che italiane, la Valle d'Aosta segnala un tenore di vita mediamente alto, associato però a una diffusione di situazioni di povertà non indifferente, legata anche ad una capacità di assorbimento occupazionale che non è fra le regioni di eccellenza assoluta, pur avendo un tessuto imprenditoriale piuttosto fitto, in termini di numerosità rapportata alla popolazione residente.

Matrice sintetica del posizionamento della Valle d'Aosta in Europa secondo i dati Eurostat

Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	250/276	Rapida riduzione consistenza demografica	Liguria, Molise e Basilicata, Aragona, Castiglia-La Mancha, Extremadura e Galizia, Centro Nord del Portogallo e della Romania, alcune regioni bulgare e greche.
Struttura popolazione	78/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello medio/alto	Turingia, Schleswig Holstein, Macedonia greca, Picardia, Lorena , Rhône-Alpes, Algarve e Lisbona, Hampshire e Gloucestershire
Benessere economico medio	51/276	Tenore di vita alto	Lombardia, Trento, Colonia, Hannover, il Bedfordshire, lo Hampshire ed il Gloucestershire, nonché alcune regioni svedesi.
Disparità sociali	38/100	Disparità sociali di livello medio-alto	Andalusia, Valencia, Isole Baleari, Molise, Lazio, Malta, Bratislava, Vienna
Tasso di occupazione	147/269	Capacità occupazionale di livello medio	Lombardia, Trento, Bretagna, Ile de France (cioè la regione di Parigi) e regioni del Centro Sud della Francia: Rhone-Alpes, Alvergna, Midi Pyrénées, Madrid, la regione polacca di Lodz, Bucarest, Lisbona, l'Irlanda del Nord e la regione slovacca di Zapadne Slovensko
Indice di imprenditorialità	33/235	Elevata diffusione dell'imprenditorialità	Bolzano, Toscana, Provenza-Costa Azzurra, regione magiara di Kozep-Dunantul, Utrecht ed altre regioni olandesi, Centro Nord portoghese, Macedonia greca.
Capacità innovativa	195/247	Investimento in R&S sul Pil di livello basso	Basilicata, Extremadura, Castiglia-La Mancha e Asturia in Spagna, regioni bulgare, Lettonia e Malta, nonché la regione ungherese di Nyugat Dunantul.
Accesso alla banda larga	131/174	Diffusione banda larga di livello basso	Abruzzo, Croazia continentale, Centro Sud della Francia (Provenza Costa Azzurra, Alvergna, Rhône-Alpes, Midi Pyrénées), Lorena, Alsazia, Nord-Pas-de-Calais e Bretagna, Castiglia, regione di La Rioja, Galizia e Cantabria, Oltenia in Romania, regione ungherese di Del Dunantul, Madeira in Portogallo e Lettonia.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati

Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Un sistema produttivo in grado di attivare importanti relazioni di collaborazione esterna per raggiungere obiettivi innovativi	Una dotazione di risorse territoriali per la ricerca e l'innovazione, finanziarie ed umane, non ottimale
	Una capacità di brevettazione che, pur essendo inferiore alla media italiana, è però da considerarsi soddisfacente in relazione alle scarse risorse assegnate alla funzione innovativa nel territorio	Una insufficiente propensione a fare innovazione da parte di un sistema produttivo specializzato in settori low tech
	Una percentuale di start up innovative soddisfacente, anche se i numeri assoluti sono bassi e non possono incidere strutturalmente sul sistema territoriale nel suo insieme	
	Suggerimenti: occorrerebbe incrementare le risorse finanziarie e umane per fare ricerca, anche attraendo centri di ricerca e laboratori dal Piemonte e/o da regioni frontaliere francesi che operano in aree coerenti con la specializzazione settoriale dell'economia regionale. Occorrerebbe puntare maggiormente sulle start-up innovative, predisponendo politiche specifiche (incentivi, ma anche incubatori e/o spazi di co-working).	
Turismo e cultura	Settore strategico per l'economia regionale, in espansione della domanda	L'importante filiera culturale e creativa locale non riesce a tradurre in spesa turistica la sua rilevanza
	Elevata produttività del lavoro nel comparto	
	Assenza di stagionalità	
	Dotazione di beni immateriali e materiali di tipo culturale e creativo molto rilevante	
	Suggerimenti: spazio rilevante per una possibile riconversione dell'importante segmento culturale e creativo valdostano verso una maggiore valorizzazione di tipo turistico, al fine di incrementarne l'impatto sulla spesa turistica territorializzata (ad es. immaginando eventi di tipo fieristico-espositivo per valorizzare i prodotti creativi delle 235 imprese regionali del segmento "architettura e design", oppure fiere del libro per le numerose imprese editoriali).	
Internazionalizzazione	Buon posizionamento commerciale su prodotti tipici ad elevata connessione con il territorio (ad es. agroalimentare)	Difficoltà a penetrare i mercati extraregionali da parte delle imprese regionali
		Export mix in cui le produzioni a medio/alto contenuto di conoscenza e mercati dinamici sono carenti
		Debole presenza di investitori esteri fra le imprese regionali
	Suggerimenti: Si potrebbe stimolare la crescita sui mercati internazionali dei poli produttivi regionali, cercando di diversificare l'export mix oltre ai prodotti tipici e del made in Italy, anche esercitando opportune azioni di attrazione di investimenti industriali esterni di tipo green field	
Crisi e coesione sociale	Bassa e decrescente incidenza di imprese in crisi o in chiusura, sistema produttivo in uscita dalla fase più acuta della crisi	
	Importante percentuale di imprese coesive	
	Modesti livelli di disegualianza distributiva, anche grazie ad una fitta rete di relazioni sociali che garantisce la tenuta di un sistema sociale autonomamente in grado di garantire la solidarietà	
	Suggerimenti: l'elevato livello di capitale sociale esistente nel tessuto socio economico regionale è un fattore competitivo importante anche nella chiave di politiche promozionali per l'attrazione di investimenti esterni, e andrebbe preservato anche da potenziali pericoli di degrado	



PRINCIPALI VARIAZIONI DELLO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO

VALLE D'AOSTA



POPOLAZIONE RESIDENTE
31 dic 2017



93,6% Italiani
-0,5 Var.% 2016/2017

6,4% Stranieri
-1,7 Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE RESIDENTE
31 dic 2017



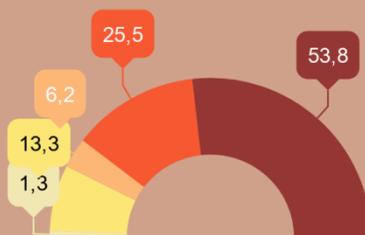
91,5% Italiani
-0,4 Var.% 2016/2017

8,5% Stranieri
1,9 Var.% 2016/2017

VALLE D'AOSTA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **3.992,5**

Variazione %
2016/2017* **1,6**



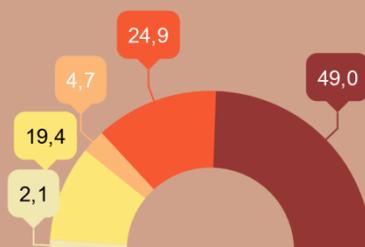
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.693,5**

Variazione %
2016/2017* **1,5**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

VALLE D'AOSTA



TOTALE IMPRESE REGISTRATE
31 dic 2018



82,8% Altre forme
-1,6 Var.% 2017/2018

17,2% Società di capitale
0,9 Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE REGISTRATE
31 dic 2018



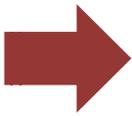
71,9% Altre forme
-1,2 Var.% 2017/2018

28,1% Società di capitale
3,8 Var.% 2017/2018



VALLE D'AOSTA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

	VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
 VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-5,55	250/276	"Riduzione consistente della popolazione"
 STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	57,6	78/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello medio-alto"
 BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	34.500	51/276	"Tenore di vita alto"
 DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	8,7	38/100	"Disparità sociali di livello medio-alto"
 TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	66,6	147/269	"Capacità occupazionale medio-alta"
 INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	7,75	33/235	"Elevata diffusione dell'imprenditorialità"
 CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, media 2013-2014)	0,68	195/249	"Capacità di spesa in R&S di livello basso"
 ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	80,0	131/174	"Diffusione banda larga di livello basso"



VALLE D'AOSTA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



NORD-OVEST 6,0
ITALIA 4,8
VALLE D'AOSTA 2,9

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



NORD-OVEST 38,8%
ITALIA 35,7%
VALLE D'AOSTA 19,0%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



VALLE D'AOSTA 28,4
ITALIA 6,9
NORD-OVEST 4,6

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



NORD-OVEST 25,4
ITALIA 22,9
VALLE D'AOSTA 17,8

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



NORD-OVEST 29,8
ITALIA 24,7
VALLE D'AOSTA 12,7

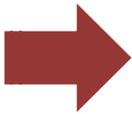
Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



VALLE D'AOSTA 19,1
ITALIA -2,1
NORD-OVEST -9,6



VALLE D'AOSTA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



Valore
aggiunto



Occupati



NORD-OVEST 5,7%

ITALIA 4,7%

VALLE D'AOSTA 4,6%



VALLE D'AOSTA 6,9%

NORD-OVEST 6,8%

ITALIA 6,0%



VALLE D'AOSTA 7,2%

NORD-OVEST 7,0%

ITALIA 6,1%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



NORD-OVEST 25,3%

ITALIA 24,9%

VALLE D'AOSTA 20,0%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



NORD-OVEST 12,9%

ITALIA 10,4%

VALLE D'AOSTA 7,0%

Anno 2018.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

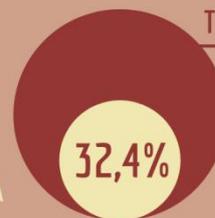
Totale economia



VALLE D'AOSTA

Indagine Unioncamere 2018

ITALIA



Totale economia

Il quadro strutturale dinamico della regione Valle d'Aosta

Una delle esigenze emerse in fase di discussione del primo report è stata quella di poter disporre di un quadro volto ad analizzare la possibile presenza di livelli di eterogeneità all'interno della regione, secondo vari aspetti statisticamente misurabili. Ebbene, mettendo insieme tutta una serie di informazioni a livello comunale proveniente da varie fonti come, ad esempio, Istat, Infocamere, Centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, Ministero dell'Economia e delle Finanze è stato possibile tracciare un quadro strutturale ed evolutivo delle varie sub-aree della regione. I livelli territoriali scelti hanno preso le mosse da un lavoro svolto dalla Regione Valle d'Aosta che suddivide il territorio regionale in tre macro zone, alcune delle quali divise in ulteriori sottozone. A questa ripartizione si è aggiunta, per la sola analisi dell'occupazione, anche la mappatura della regione in Sistemi Locali del Lavoro. Una partizione realizzata dall'Istat che individua le aree dove la popolazione risiede e lavora e dove, quindi, esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche. Ciascuna di queste aree è identificata da un comune che si definisce capoluogo di sistema locale del lavoro.

A partire da questi concetti preliminari, la cosa che maggiormente appare rilevante è la presenza di aree a forte capacità di creare ricchezza a cui si contrappongono aree maggiormente in difficoltà. Diversamente da quanto succede in altri contesti del paese, in Valle d'Aosta non è il capoluogo a costituire il polo di maggiore fermento produttivo ma altre aree. Tra queste, meritano un posto di assoluta centralità le aree definite di alta montagna, in particolare quelle di tipo turistico che evidenziano livelli di valore aggiunto procapite decisamente superiori rispetto agli altri contesti. Valori che spiccano anche a livello internazionale, infatti, nell'ambito dell'Unione Europea si contano nel numero di sole nove unità le regioni maggiormente performanti dell'alta montagna turistica. Al contempo però esistono anche aree come la campagna urbanizzata che oggi esprimono poco potenziale economico tanto da poterle assimilare ad aree del Mezzogiorno italiano come Basilicata e Sicilia. Le motivazioni sottostanti a queste performance così eterogenee sono da ascrivere essenzialmente ai diversi sistemi produttivi esistenti nei territori. In Alta Montagna turistica il turismo (inteso come la somma di esercizi ricettivi e luoghi di ristorazione e somministrazione) pesa praticamente per $\frac{1}{4}$ di tutto il valore aggiunto prodotto da queste aree. Gli ultimi dati sulla capacità economica del settore rilevano che il turismo in Valle d'Aosta ha sofferto in maniera ridotta la crisi, anzi negli ultimi anni ha battuto i suoi record storici di ricchezza prodotta, con riflessi positivi nelle realtà in cui questo comparto appare maggiormente presente. Viceversa, non devono sorprendere le particolari difficoltà di quelle aree nelle quali un peso particolarmente significativo lo svolgono le costruzioni o l'artigianato. Il settore dell'edilizia (che in regione presenta il segno meno da cinque anni consecutivi e che ha perso rispetto ai suoi massimi storici oltre il 30% del valore aggiunto prodotto) assume una valenza molto elevata, sia nella campagna urbanizzata che nella media montagna che, non a caso, sono le aree con il minore livello di sviluppo di tutta la valle. Analogo discorso può valere per l'artigianato (che spesso si correla all'edilizia) il cui stato di salute (in assenza di valutazioni evolutive sul valore aggiunto) può essere sintetizzato da un -15% per quanto concerne il numero di imprese. Il capoluogo della regione merita un approfondimento a parte. Il posizionamento economico del capoluogo, leggendo il dato del valore aggiunto procapite, appare decisamente confortante tanto da essere ben al di sopra della media regionale, sia pure con un differenziale inferiore rispetto a quanto si osserva dalla dicotomia capoluoghi di provincia/città metropolitane contro altri comuni della provincia/città metropolitana. Analizzando la composizione settoriale di questo indicatore, si osserva come quasi 30 euro su 100 provengano dall'azione della Pubblica Amministrazione, sia sotto forma di istituzioni, ma anche attraverso il contributo della parte pubblica dell'istruzione e della sanità: un dato che è circa 2,5 volte superiore rispetto alla media nazionale. Nelle altre ripartizioni della regione, il peso di questo comparto è decisamente più ridimensionato (anche se nella cintura urbana arriva al 20%, mentre nell'alta montagna turistica si supera di poco il 5%). Ma non ci sono solo artigianato e Pubblica Amministrazione a dettare i ritmi all'economia della Valle d'Aosta e delle sue sottozone. Va infatti rimarcato il ruolo della cooperazione nell'ambito della cintura urbana (quasi l'8% del totale, quando in regione non si arriva al 4%), dei liberi professionisti e del non profit nell'ambito del capoluogo.

Il diverso stato di salute dei vari territori valdostani viene confermato anche da altri indicatori. Ad esempio, altri indici tipici del sistema delle Camere di Commercio come quelli di natalità, mortalità e di sviluppo delle imprese mostrano dei pattern peculiari per le singole aree. Nell'alta montagna, in particolare quella turistica, si registrano i più bassi tassi di natalità di impresa, ma al contempo anche i più bassi livelli di mortalità. Questo a testimonianza di un sistema economico complessivamente continuo e quindi in grado di svilupparsi progressivamente nel tempo. Negli altri contesti regionali, invece, è vero che la natalità è superiore rispetto all'alta montagna turistica ma anche la mortalità assume livelli decisamente più elevati. Ciò evidenzia come probabilmente l'idea imprenditoriale di questi territori sia meno solida rispetto a quanto avviene nell'alta montagna, in quanto magari nasce come soluzione temporanea alla mancanza di un lavoro alle dipendenze. Non appare, quindi, casuale il fatto che nel comune capoluogo il 22,3% delle cessazioni di impresa, nel 2018, ha riguardato imprese nate fra il 2016 e il 2018, mentre ad esempio a Courmayeur tale incidenza è stata solo del 7,1%. In modo analogo si nota come l'età media delle imprese di Aosta è di 14,9 anni, mentre a Courmayeur si arriva a 17,9 anni. Più in generale l'età media delle imprese dell'alta montagna turistica sfiora i 17 anni, mentre nelle varie zone che possiamo definire urbane si supera quota 15 solo nella cintura urbana (15,1 anni). Altri indici che premiano le aree di montagne sono quelli legati al mercato del lavoro. Anche se i livelli occupazionali nelle varie zone della regione non sono (ancora) quelli del passato, si evidenzia una netta differenza fra i sistemi locali del lavoro di Valsavarenche e di Courmayeur, dove i livelli del tasso di occupazione sono circa 5-6 punti percentuali superiori a quelli delle aree di Aosta e di Saint-Vincent (dove da diversi anni si colloca sotto il 50%), con differenziali non particolarmente accentuati anche per quel che concerne le persone in cerca di occupazione. Eccellenti appaiono le performance turistiche. L'alta montagna negli ultimi cinque anni ha visto una impennata di presenze di oltre il 20%, facendo da traino a tutta la regione che è cresciuta praticamente agli stessi ritmi in tutte le sue sotto-aree. Una crescita che probabilmente è stata possibile grazie ad una politica di ricollocamento dell'offerta trasversale a tutta la regione, che da un lato ha visto crescere la presenza di posti letto in strutture extra alberghiere e, dall'altro, ha visto un aumento della qualità della stessa offerta alberghiera, sintetizzabile attraverso l'incremento del numero medio di stelle delle strutture alberghiere.

Nel contesto dell'alta montagna esistono anche alcune zone d'ombra che è bene evidenziare, perché in una prospettiva di lungo periodo potrebbero condizionare il benessere del territorio. Si possono citare senza dubbio due punti rilevanti.

Riguardo al primo punto, anche se il tessuto produttivo di questa zona è fortemente orientato al turismo va evidenziato come le imprese manifatturiere ivi presenti facciano decisamente fatica a imporsi sui mercati esteri rispetto alle loro omologhe dell'area urbana, pur essendo in crescita il numero di aziende che hanno rapporti oltre confine. Bastano tre sole cifre per dare una dimostrazione di questo fatto: la quota di fatturato esportato da parte delle imprese esportatrici dell'alta montagna non arriva neanche al 4%, a causa di una taglia dimensionale espressa in termini di addetti decisamente modesta, mentre nel complesso della regione si supera il 30%, con punte di oltre il 50% nel capoluogo.

L'altro aspetto che merita di essere valutato è senza dubbio l'andamento demografico dell'alta montagna. Non tanto in termini assoluti (perché l'alta montagna soprattutto quella turistica è l'unica area che sta crescendo in termini di popolazione in questi ultimi anni), ma per le prospettive future. Prospettive sulle quali potrebbe pesare la scarsissima natalità evidenziata nel 2017 (appena 5,8 fiocchi rosa o azzurri ogni 1.000 abitanti, il dato più basso fra tutte le aree prese in considerazione). Questo aspetto unito ad un saldo migratorio mediamente negativo negli ultimi 4 anni, potrebbe far sì che l'alta montagna turistica possa essere una delle principali aree su cui concentrare quel processo di spopolamento, che l'Istat indica per il complesso della regione da qui al 2065 con una perdita di oltre 14.000 unità rispetto alla popolazione di fine 2017.